



LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

Il foglio giornaliero GRANA 2: quello con caricatura GRANA 4. Gli associati anticiperanno tarì 3 per 30 numeri. Gl'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.

NEGROLOGIA

Jeri (8) venne nella camera dei Comuni un messaggio della camera dei Pari intorno a sugheri e non sugheri. Pareva a prima giunta che si parlasse dei sugheri, che servono per andare a galla nel mare, quando ci avvezziamo a nuotare (almeno così credevano alcuni Deputati) altri supponevano che quei sugheri servir doveano pei Ministri, onde non si naufragassero nella tempesta, che li minacciava; ed avendo tutti l'interesse che e' si naufragassero, vollero mettervi tutta l'attenzione, discutendo.

Il sig. Picardi rischiarò la mente ai sig. Deputati, che non aveano compreso il messaggio, (ed non eran pochi) mostrando che il messaggio parlava della rettifica di una forma doganale, relativa alla estrazione ed immissione de' sugheri— Il sig. Interdonato dai sugheri passò a parlare della prima e seconda scorza della quercia, citando il *quaercus sugheri* dei Botanici. Ma la discussione dei sugheri andò lungamente più oltre, talchè la camera (per la soverchia attenzione) divenne tutta insugherata. I Ministri La Farina, e Raeli profittar voleano di questo insugheramento legislativo, e quindi proponevano una legge alla Camera, spe-

rando che i Deputati, assorti nei magni concetti sugareschi, senza punto badarci, l'ammettessero. Ma l' uomo propone, o Dio dispone.

Il signor deputato La Rosa questa volta non fu Rosa, ma una spina pe' signori ministri, facendo un rapporto contrario al progetto del ministro di pubblica sicurezza. Quel progetto era andato all'ufficio, ed il signor La Rosa faceva il rapporto a nome dell'ufficio; e chi potea supporre che questo esser doveva l'ultimo ufficio del ministero? (e voi sapete che l'ultimo ufficio è quello dei morti) Se non faceva un tal progetto il ministro, chi sa? forse nell'ufficio non gli cantavano i deputati il *de profundis!* ma *sic erat in fatis* dice l'onorevole mio collega Virgilio—Ma, diciamolo pure, il progetto del ministro non era così cattivo da rigettarsi: in forza di quel progetto, noi infra uno, a più due anni potremmo sperare qualche poco di sicurezza: ma la Camera avendo la mente alquanto insugherata, per la discussione dei sugheri, non potè conoscere tutte le bellezze di quel progetto; voi sapete che una testa di sughero, è testa rozza! Già bisogna non fare di ogni erba un fascio: non tutti i deputati aveano la testa insugherata, e quindi rozza...nò; ci erano quelli, che malgrado la discussione intorno ai sugheri non aveano

offeso il cervello, anzi l'aveano tuttora un brillante, e conobbero i pregi del progetto, e non votarono per contro. Ma eran pochi (i buoni sempre sen pochi) il volgo dei deputati li soprattece e il ministero.

Non cadde nò, precipito...

dal suo scanno ministeriale. Già i due ministri presenti presentirono la loro caduta, e manifestarono alla Camera il loro presentimento, soggiungendo che la loro morte ministeriale sarebbe stata assai cara! forse voleano imitare la Beatrice di Tenda, la quale quando era tradotta al supplizio diceva:

Ah! la morte a cui mi apresso
È trionfo e non è pena... ce.

Ma quando la Beatrice di Tenda diceva queste parole, non sò se le diceva di tutto cuore; quindi neppure sò se di tutto cuore dicevano i ministri che cadendo, la caduta sarebbe per loro un piacere! Comprendo bene io che i signori già ministri riposeranno sotto il cipresso della loro rappresentanza; comprendo che li piangeranno tanti e tanti, i quali ne speravano qualche impiego; ma io domando con l'amico mio Foscolo:

All'ombra de' cipressi, e dentro l'urne
Confortate di pianto, è forse il sonno
Della morte men duro?...

Ah no! rispondeva lo stesso Foscolo!... e no! rispondo io—E come può riposare un ex ministro all'ombra della sua rappresentanza? come può essere confortato dal pianto degli amici, quando pensa al portafoglio perduto, la cui immagino gli si affaccia sempre d'innanzi? Ah! *tutto pere quaggiù!* diceva lo scrittore, che si trova ministro a Firenze! ed il mio collega Petrarca conchiudea:

Cosa bella mortal passa e non dura!

Come vedete io non ci ho messo nulla del mio in questo articolo; esso è composto dalle parole di tanti miei colleghi. Che volete? trattandosi di fare la *negrologia al ministero*, io non doveva farla nuda e miserabile; qualche autorità si suole sempre citare in questi casi, ed io quando si tratta di usi e costumi sono esatissimo.

LA FRANCIA

NEL 1848, E NEL 1849

È già quasi un anno che gli occhi di tutti i popoli d'Italia che vogliono riconquistare la propria libertà ed indipendenza sono rivolti verso la Francia.

La rivoluzione di febbrajo che fece spuntare nuovamente la repubblica Francese sembrava a prima giunta che avesse dovuto portare nell'Europa le conseguenze che produsse la repubblica del novantatre. Il programma di La Martine, la dichiarazione che la Francia intendeva riguardare come non esistente il trattato del quindici, l'entusiasmo del popolo Francese che voleva rimettere la Francia in quello stato di splendore da cui la fece cadere il rovescio di Waterloo sembrava che avessero dovuto rendere inevitabile la guerra. E guerra infatti si credeva in Italia che dovesse fare la Francia, ed in questa opinione maggiormente ci confermavamo al vedere il continuo movimento delle armate Francesi verso le Alpi. Egli è vero che la Francia aveva ripetute volte manifestato che essa non intendeva rinnovare la propaganda dell'ottantanove; ma la novella posizione delle cose d'Italia faceva sperare che la Francia si dovesse finalmente determinare a gettarsi al partito della guerra. Peraltro la repubblica Francese avea fatto comprendere che essa sarebbe corsa in aiuto dell'Italia, tutte le volte che quest'ultima l'avesse chiamato in difesa della sua oppressa nazionalità.

Le cose però non andarono nel modo come si sperava in Italia, ed allorché questa dietro i rovesci di Lombardia credeva ritrovare un appoggio nella nazione che dovrebbe essere l'alleata naturale della Francia, per tutto sollievo si vide presentare una mediazione.

Si fu questa la politica della Francia verso la metà del quarantotto, allorché stava al potere il generale Cavaignac, uomo che non possiamo tuttora definire.

La elezione del nuovo presidente della repubblica Francese pareva che avesse dovuto porre un termine alle perplessità della politica della Francia. L'ombra del colosso Napoleonico fece cadere la scelta sopra Luigi Bonaparte, da cui sperava la Francia che si sarebbe dato un forte impulso alla politica della repubblica. Da ciò quell'immensa maggioranza di cinque milioni e mezzo di voti che concorsero alla nomina di Luigi Bonaparte, perchè tutti i partiti della Francia concorrevano nella idea del bisogno di una politica forte e decisiva.

Però a quanto pare, sino a questo momento l'attitudine della Francia non ha per nulla cambiato, e sotto la larva di questa eterna mediazione ne-

gli affari d'Italia, essa si sta oziosa ed indifferente spettatrice, lasciando che il tedesco continui ad opprimere la Lombardia. La Francia in questo punto trovasi in una falsa posizione, e la sua lentezza, o per meglio dire l'inerzia sua non è per essa medesima meno rovinosa di quello che lo sia per l'Italia.

La Francia, attualmente crede, o piuttosto il governo francese vuol far credere alla Francia che essa per consolidarsi nel suo novello regime repubblicano abbisogna dell'alleanza delle grandi potenze del nord, e che per ottenere quest'alleanza è necessario sacrificare la nazionalità di qualche popolo che reclama la propria indipendenza.

La Francia allorchè si lascia infiocchiare in questo modo fa mostra di aver dimenticato la storia della guerra di venticinque anni; la Francia fa mostra di aver dimenticata la santa alleanza, e tutte le conseguenze delle restaurazioni, allorchè le potenze alleate le imposero un re della famiglia Borbone, quella stessa che avea veduto il suo antecessore sulla guillottina. La Francia allorchè tollera questa politica disconosce i proprii interessi. La Francia non potrà giammai consolidarsi nel suo novello governo repubblicano se essa non si determinerà a far causa comune con quei popoli che hanno interessi comuni. È stranezza, è pazzia il supporre per un solo istante che le potenze del nord possano guardare non diremo con occhio benevole, ma indifferente lo stabilimento di una repubblica in Francia. L' esempio dell'ottantanove è troppo recente perchè i grifagni del settentrione possano averli dimenticati. Per ora essi intendono addormentare il popolo Francese colla lusinga della più ferma consolidazione della repubblica, onde ottenere l'inazione di quel popolo indomito e bellicoso, e potere intanto trionfare sui differenti popoli che vorrebbero sollevarsi a libertà. Però senza essere profeta possiamo con ogni facilità presagire che, soffocati questi movimenti dei popoli Italiani, Ungheresi, e Germanici, le fosse delle potenze del Nord, di cui la Francia attualmente va mendicando l'amicizia, si scateneranno contro la repubblica. *Divide et impera.* È questo il gran segreto di tutti coloro che intendono dominare, e le grandi potenze che vogliono soffocare questo spirito di propaganda, che vivrà tanto quanto vivrà la repubblica Francese, non lasciano intentato alcun mezzo per separare la Francia dall'Italia, perocchè esse comprendono, che se queste due nazioni fossero unite in unico scopo, qualunque sforzo del dispotismo settentrionale riuscirebbe impotente.

Però, se le ultime notizie ricevute sul conto della Francia sono vere, sembra che il popolo francese cominci finalmente a scuotersi della sua lunga sonnolenza. Una crisi ministeriale sarebbe successa, secondo queste ultime relazioni, perocchè ormai i francesi sono convinti che al mantenimento

della loro Repubblica si richiedono tutt'altro che le mezze misure. Si vuole che siano per salire al potere uomini energici, uomini della rivoluzione di febbrajo, perocchè dai ministri avuti sino a questo momento non si è ricavato nessun risultato degno della Francia. Non manca persino chi suppone che la Francia abbia cominciato ad annojarsi della presidenza di Luigi Bonaparte che ha mostrato una debolezza non conveniente ai bisogni della Repubblica.

Noi non possiamo garantire questi fatti, perchè ne aspettiamo la conferma per la via dei giornali; però non esistiamo punto a sostenere che se la Francia non batterà una novella via di politica; se non si determinerà a sostenere con ogni sua forza l'indipendenza dell'Italia, ed invece l'abbandonerà nella sua lotta contro il tedesco, e contro le mene del Borbone, la Repubblica Francese sarà nel secolo decimonono una bellissima cometa che appena nata disparve.

COSE NOSTRE

—Jeri parlando delle Bolle, mi dimenticai a dirvi una cosa; or siccome io soglio sempre esaurire le materie di cui parlo, sento il dovere di ritornarvi per la seconda volta.

Per la sacra amministrazione delle Bolle oltre ai nato commissarii ci sono taluni impiegati, cioè: commissarii, pro commissarii, soprintendente, secretarii, cancellieri, maestri notari, razionali, cc. cc. i quali godono 100, 200, 300, 600 onze all'anno; per ciò dovendo levare la commissione delle Bolle a coloro, che ne han percepito, e vogliono tuttora percepirne la indennità; l'argomento debbe estendersi anche a tali impiegati. L'amministrazione delle Bolle, per risparmio della finanza, dee darsi a tali individui sian laici, o chiesiastici, i quali gratuitamente ne accottano l'incarico, e costoro non mancano, e per lo bene comune songia pronti ad accettarlo—Le Bolle dell'anno passato?

—È già un mese che la *Forbice* fece il progetto di un decreto, onde accordarsi alla Guardia Nazionale la facoltà di redigere verbali quando arresta i colpevoli in flagranza o quasi flagranza, dando a' siffatti verbali tutta la forza probante nei giudizi criminali.

Jeri il Parlamento sanzionò siffatto decreto—Questo è un gran passo per la pubblica sicurezzal
—Si dico che i RR. PP. Cappucini di Gibilmanna

abbiano pensato di donare alla nazione tre delle migliori mule di quel convento—Si soggiunge che questo pensiero è stato attraversato dal Provinciale—Questo non possiamo crederlo; perciò ci aspettiamo fra breve la realizzazione di quel pensiero, anche per impulso dello stesso Provinciale; in caso diverso siamo autorizzati a credere che egli vi si sia opposto col fatto; cosa che gli farebbe meritare le sdegno de' buoni cittadini!

OSSERVAZIONI SU DI UN INDIRIZZO

È tale l'indirizzo di cui parliamo, da meritare l'attenzione del pubblico.

È nostro debito il purgarlo da tutti gli insulti, che vi si contengono contro il deputato comunale e contro gli altri due distrettuali di Mistretta.

Si dice in quello indirizzo che un consigliere civico, uomo di spirito, dopo di avere domandato la parola al presidente di quel consiglio disse: Signori del consiglio voi conoscete il merito de' tre nostri deputati; e' sono statue di bronzo nella camera, legislativa; la loro bocca non ha profferito una semplice parola. Mistretta nissun bene ha ricavato dalla rappresentanza di tre deputati. Or io propongo a voi (ed ho il dritto di proporre) di rinunciare alle nostre rappresentanze; propongo di affidarci alla fortuna, perchè forse Mistretta sarà meglio rappresentata dalla fortuna anzichè da' presenti suoi deputati; meglio non avere rappresentati, che averli sordi e muti! (*applausi generali*).

Queste parole sono state purgate dagl'improprii, che toccavano l'onore degli onorevoli tre deputati. Ma segue il reclamante:

« Signora Forbice, un consiglio. È principio inconcusso che il mandante può revocare il suo mandato. Or io domando; gli elettori possono richiamare gli attuali rappresentanti, per mandarne degli altri al parlamento?—Se la elezione è un mandato, io credo che gli elettori possan farlo; la teoria generale, secondo me, può applicarsi alla specie: dateci il vostro parere su questo affare di somma importanza ».

PARERE DELLA FORBICE

No, assolutamente no! La elezione è un mandato, e sta bene: ma questo mandato si dà per tutta la legislatura. Gli elettori possono fare, durante la stessa, delle rimostranze all' eletto; possono alla fine, dimandargli un conto esatto della sua rappresentanza, ma richiamarlo per eligere un altro nol possono. Per altro un deputato non rappresenta la sola comune che lo elige, ma tutta quanta la nazione—Questo è un principio ritenuto dalle camere legislative!

NOTIZIE

PALERMO—Si dice che il signor Calvi sia stato chiamato dal Presidente del Governo onde ricomporre il Ministero e che egli lo abbia ricomposto nel modo seguente:

Torrearsa, agli Affari Esteri.

Cerda alla Finanza.

Verdura, all'Interno e Sicurezza.

Poletti, alla Guerra.

Errante, all'Istruzione, e Lavori.

Natoli, alla Giustizia e Culto.

Torrearsa ed Errante non vollero accettare; quindi la composizione sarà tutt'altra—si dice, Cerda agli affari Esteri.

NAPOLI—Un deputato di Napoli interpellò il generale Satriano sugli orrendi assassinii commessi a Messina, e riscosse gli applausi dalle ringhiere. La sera lo stesso deputato fu assassinato, e pria di esalare l'ultimo respiro, manifestò che gli assassini erano stati due persone di polizia! Ecco la libertà costituzionale di Napoli! Esecrazione all'uomo empio!!

UNGHERIA—La marcia retrograda degli Ungheresi fu uno stratagemma di guerra, onde stringere gl'imperiali nel mezzo; e così avvenne col fatto. Gli austriaci ebbero una solennissima disfatta—ne daremo i dettagli.